

ghi, i quali colle diversioni da essi fatte, avendo impedito alle altre città di mandarvi soccorsi, non avevano contribuito alla presa della piazza di quello che fatto avessero le truppe impiegate nell'assedio. Questa liberalità dei tribuni militari cominciò a riconciliare il popolo coi patrizii. Decreto del senato che corrobora e stringe siffatta riconciliazione. Esso senza esservi istigato nè dal popolo nè dai tribuni, ordina che l'infanteria romana, obbligata sin allora a servire lo Stato a proprie spese, costretta sovente dal carico di questa spesa di rovinarsi con dei prestiti, ed anche lasciar incolte le proprie terre, sarebbe in avvenire pagata dall'erario della repubblica. Questo decreto fu ricevuto dal popolo con acclamazione e con istraordinarie dimostrazioni di gioja e di riconoscenza. Imposizione stabilita per sovvenire al soldo delle truppe. I tribuni del popolo, vedendo di mal occhio una riconciliazione contraria alla loro autorità, la quale non si alimentava e fortificava si non nelle turbazioni, si oppongono a questa imposizione. I senatori sono i primi a dar l'esempio di pagarla, e ciascun d'essi fa versare nel pubblico erario la propria quota, proporzionata esattamente al censo dei loro beni. Un tale esempio seguito dai loro amici, dai loro clienti e dai plebei più distinti, trasse dietro anche il popolo, e la resistenza dei tribuni non s'ebbe alcun effetto. Prima di questa istituzione si praticavano piuttosto delle scorrerie che delle guerre; ma d'ora innanzi vedremo le guerre dei Romani più lunghe, e portate a più lontane regioni.

*Tribuni militari:* C. Giulio Julio II, M. Emilio Mamercino, T. Quinzio Capitolino Barbato, L. Furio Medullino II, Q. Quinzio Cincinnato, A. Manlio Vulfo Capitolino, entrano in carica il 13 dicembre romano 350, 16 dicembre giuliano 404.

405.-404.-403. Cominciamento dell'assedio di Veja.

*Tribuni militari:* P. Cornelio Maluginense, Sp. Nautio Rutilo III, Gn. Cornelio Cosso II, C. Valerio Potito Voluso III, C. Fabio Ambusto, Man. Sergio Fidenate,